

# L'ECO DI DON BOSCO

CITTÀ DEI RAGAZZI

## Speciale Don Bosco a Genova







## La nave Concordia Metafora del nostro tempo

**D**al naufragio alla rinascita? La Concordia da piegata e piagata è ora raddrizzata. Una metafora che induce a riflettere sul nostro vivere insieme, sulla cultura, sul bisogno di religiosità che il Natale ricorda con forza ad un mondo che naviga nell'indifferenza e smarrito nell'autoreferenzialità.

L'oggi, come la Concordia nella tragica notte del 13 gennaio di fronte all'isola del Giglio, sembra naufragare nel mare della crisi che non finisce. Tra le poche luci di ripresa spuntano segnali di ulteriore peggioramento. I servizi di approfondimento televisivi paiono gareggiare nel parlare del negativo affondando i motivi di speranza che pure ci sono. Raramente si sottolinea la possibilità che dalla crisi possa emergere una nuova società. Una società che non ritenga il profitto egoistico del neo liberismo il motore dell'economia, ma si avvii un'economia di comunione e di solidarietà. Non più il 10% della popolazione che detenga il 50% della ricchezza del Paese. Non più poveri sempre più poveri e ricchi sempre più ricchi, ma una società che garantisca a tutti una vita vivibile.

Nella politica il naufragio è il blocco di una soluzione causata dai risultati elettorali del 24-25 febbraio: le tre forze, di pari consistenza, e antagoniste non permettono la formazione di una maggioranza che esprima un governo. La rimessa in piedi della Concordia ferita è metafora del governo delle larghe intese in vista di tirare fuori il Paese dalla crisi economica e di fare quelle riforme altrimenti impossibili? Sì, se darà risposte ai gravissimi problemi del Paese.

La cultura nichilistica postmoderna dall'esaltazione porta al naufragio il singolo, sperduto, senza meta, senza punti di riferimento. La Concordia piegata su un fianco indica bene questo cammino dell'uomo moderno. La visione umanistica accompagnata dai valori del pensiero sociale della Chiesa è la medicina che può ancora salvare.

Il naufragio infine richiama fortemente la tragedia dei profughi nel mare di Sicilia tomba per troppi fratelli in cerca di una possibilità di sopravvivere. Lampedusa, il primo lembo per la salvezza resta per troppi solo un miraggio... e si muore anche a pochi chilometri dalle spiagge dell'isola eroica. Quanto si è fatto per la rotazione della Costa Concordia, secondo Bruno Forte, mostra un grande gioco di squadra: tutto è stato coordinato in maniera rigorosa ed efficace.

*"In questo agire collaborativo sono intervenute anche figure professionali di spessore, provenienti oltre che dall'Italia, anche da vari Paesi del mondo, quasi a confermare che nel 'villaggio globale' nessun uomo è un'isola e che la cooperazione seria e attiva di tutti, ciascuno secondo la sua competenza, quale che sia la sua provenienza, è in grado di compiere imprese titaniche".*

Il miracolo tecnologico che ha rimesso in piedi la nave davanti all'Isola del Giglio è la metafora di Natale: Gesù Cristo, il Dio fatto uomo. Nella misericordia del Signore curiamo le ferite, ritroviamo la pace dell'anima e del corpo. L'uomo rinasce dalle proprie macerie morali e l'umanità naviga più sicura nel mare della vita.

Alberto Rinaldini

## sommario

Lettera del Direttore  
dell'Opera Don Bosco



2

SPECIALE DON BOSCO A GENOVA

3

Comunicato stampa

4

La veglia dei giovani

6

Don Bosco incontra le scuole

8

In San Lorenzo

10

Omelia del Cardinale

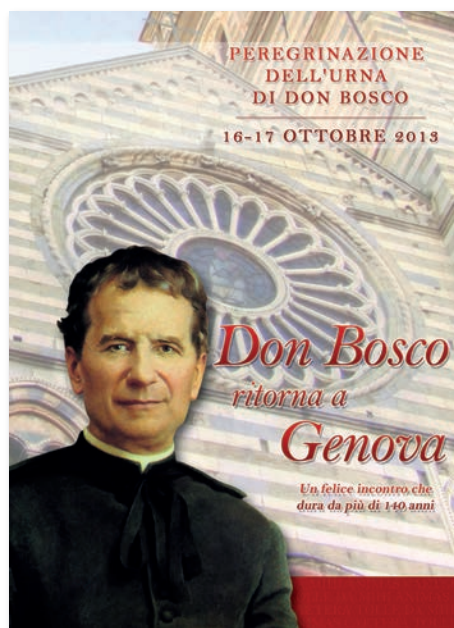
12

La veglia della Famiglia Salesiana

13

L'urna riparte per La Spezia

15



**CAMBIATO CASA?** Per continuare a ricevere L'ECO comunica il nuovo indirizzo al n. 010 64 02 616 o a [silvano.audano@email.it](mailto:silvano.audano@email.it)



QUARTO  
TRIMESTRE - N° 4  
Ottobre-Dicembre 2013

### L'eco di Don Bosco

Bollettino trimestrale  
Opera Salesiana - Sampierdarena  
Sped. in abb. postale 70%  
Anno XCVII - Genova

### Direzione e amministrazione:

Istituto Don Bosco  
Via C. Rolando, 15  
16151 Genova-Sampierdarena  
tel. 010 640 26 01

C.C.P. 28142164  
Autorizzazione Tribunale di Genova  
n. 327 del 16-2-1955

### Redazione:

Alberto Rinaldini  
Fabio Bianchini  
Silvano Audano

### Direttore responsabile:

Alberto Rinaldini

### Stampa:

arti grafiche bicidi - genova  
tel. 010 83 52 143



**NATALE**

Quando l'Eco di don Bosco arriverà nelle vostre case troverà l'atmosfera natalizia leggermente appannata... dalla crisi

economica e dal disagio che incombe sulla società. Ricordo a tutti che Dio ci ama e non ci lascia soli. La speranza di uscire dalla crisi trova sponda sul "Dio - uomo" vicino ai poveri. A voi amici dell'Eco di Don Bosco formulo a nome mio e di tutta la comunità salesiana i più cordiali auguri di bene: il Dio della misericordia, che si fa uomo, sta con noi, renda il cuore di tutti più sereno, più accogliente, più attento alle difficoltà del fratello... Siamo tutti l'onda della misericordia che porta speranza e sollievo.

**DON BOSCO RITORNA A GENOVA**

Quella del 16-17 ottobre è stata un'esperienza forte e indimenticabile per i Salesiani, per i giovani, per la grande comunità del don Bosco, per l'intera Città. Se ne parla in modo più dettagliato nelle pagine seguenti. Aggiungo qui una personale considerazione: sentivo dire che Genova ama don Bosco. Ora l'ho visto con miei occhi. L'accoglienza al buon Padre dei giovani nelle chiese ove ha sostato - quella a lui dedicata a Sampierdarena e la cattedrale - sempre gremite di persone. La gente vuole vedere don Bosco per ringraziarlo, per chiedergli un consiglio o affidargli un problema. Il legame profondo tra Genova e don Bosco è davvero grande. A noi suoi figli il compito di continuarlo nel tempo. Come fissare nel cuore il ricordo di questa esperienza? Abbiamo pensato ad un numero speciale della Rivista. Ecco allora l'insero nell'Eco di Natale "per non dimenticare" e per ricordare. Abbiamo voluto conservare per noi Salesiani, per Le Figlie di Maria Ausiliatrice, per i Salesiani cooperatori, gli ex allievi e amici dell'Opera un segno del passaggio di don Bosco nell'Opera e nella città. Vogliamo segnalare quest'esperienza a tutti i



nostri lettori, vicini e lontani: possiate sfogliare con la stessa nostra gioia queste pagine che ci portano a Don Bosco, presente a Genova nelle due splendide giornate del 16-17 ottobre 2013.

Quasi un album di ricordi, per tutti, con foto a commento dei vari momenti vissuti in compagnia del nostro Santo.

È stata una visita preparata con cura nei suoi aspetti esterni e organizzativi da vari Salesiani, primo fra tutti don Fabio che ha curato la pubblicità e il contatto con le autorità ecclesiastiche, civili e religiose, don Max ideatore dell'entusiasmante accoglienza dell'urna del Santo, nei verdi cortili prima e in Chiesa dopo, il Parroco don Mario Carattino che ha regolato l'afflusso dei visitatori nella Chiesa parrocchiale. Ogni confratello, così come ha potuto, ha portato il suo contributo.

Il nostro grazie riconoscente al cardinale di Genova per la calorosa e affettuosa accoglienza riservata all'urna del Santo dei giovani. La mia riconoscenza per la straordinaria disponibilità del prefetto della cattedrale Mons Carlo Sobrero e, in particolare, del Prevosto Mons Mario Grone che ha porto il cordiale e affettuoso saluto al Santo dei giovani...sull'onda del canto imparato dall'infanzia "Don Bosco ritorna".

**LICEO SCIENTIFICO SPORTIVO**

Pochi giorni dopo la vista di don Bosco qualcosa è accaduto di inatteso... Qualche anziano mi ricorda che il

primo Liceo sportivo in Italia nacque qui a Sampierdarena e sono presenti ancora molti di coloro che ne prepararono la nascita con don Alberto Lorenzelli. Altre scuole in Genova e in Italia seguirono quest'esperienza. Ma si dovrà attendere un decennio prima che lo Stato riconosca lo statuto giuridico di Liceo Scientifico Sportivo. Questo ritorno al primo nostro progetto è avvenuto in modo eclatante e da tutta la Comunità del Liceo: genitori, studenti, professori e gli amici della prima esperienza. Se allora fu una parentesi chiusa sette anni dopo, oggi il lancio per il 2014 è del tutto nuovo. Aspettiamo numerose adesioni. La passione educativa, oltre alla vita della parrocchia e all'Oratorio, è pienamente operante attraverso i vari rami della scuola don Bosco. Vorremmo aprire la possibilità di frequentare il Liceo scientifico anche a chi ama lo sport. E lo sport è un termine che comprende diverse attività e porta valori altamente educativi come il sacrificio, la costanza in vista del fine. Educa alla disciplina, al lavoro di squadra, al saper perdere senza arrendersi.

**AUGURI**

La luce che emana dal Natale pervada l'intero anno nuovo: il nostro Paese si rialzi dalla fase depressiva e torni la gioia e il sorriso sul volto di tutti. Aggiungo l'augurio di un 2014 migliore del precedente anno... davvero si possa vedere la luce della ripresa.

*Don Luigi Dobravec*



PEREGRINAZIONE  
DELL'URNA  
DI DON BOSCO

16-17 OTTOBRE 2013

*Don Bosco*  
*ritorna a*  
*Genova*

*Un felice incontro che  
dura da più di 140 anni*

COMUNICATO STAMPA  
*Don Bosco "ritorna"*

Nei giorni 16 e 17 Ottobre 2013  
l'Urna di Don Bosco sarà a Genova

**R**accontano le memorie biografiche del Santo: "Egli andava quasi ogni giorno a visitarli in mezzo ai lavori, nelle botteghe e nelle fabbriche, e quivi rivolgeva una parola ad uno, uno domanda all'altro, dava un segno di benevolenza a questo, faceva un regalo a quello, e tutti lasciava con

gioia indicibile. - Finalmente abbiamo chi si prende cura di noi! Esclamavano quei poveri giovanetti".

Dopo il trionfale giro del mondo, l'urna di Don Bosco, il 16-17 Ottobre, sarà qui, a Genova, sosterrà nella sua casa di Sampierdarena. Il 17 - come ha

fatto tante volte durante la sua vita - sarà nella cattedrale della città. Come allora, Mons. Bagnasco, arcivescovo della diocesi genovese, oggi, il cardinale Angelo Bagnasco accoglie il Santo dei giovani. È Don Bosco stesso che viene a noi! In questa città, rifugio per lui nei momenti difficili!

Qui, nel 1872, in Sampierdarena, acquistò la chiesa di San Gaetano e il Convento annesso. Nacque l'Ospizio di San Vincenzo de Paoli, nello stile dell'Oratorio di Valdocco, ove aveva fatto i primi passi la sua opera a vantaggio dei giovani poveri ed abbandonati. Nella Valdocco di Torino, l'accoglienza, da gioco diviene catechismo, da cortile per scorazzare a casa per chi non ne ha, da luogo di svago a scuola di arte e mestieri, attività pastorale parrocchiale, Oratorio...

La sua venuta vuole essere un incontro con un particolare sguardo ai giovani di oggi per dare loro una speranza di futuro. Don Bosco "ritorna" per incontrare tutti noi e "rinnovarci" nel dono ai giovani.

Una spinta a festeggiare, nel 2015, il secondo centenario della nascita di questo gigante in campo ecclesiale e sociale, che, certo, non sfigura tra i grandi che "hanno fatto" l'Italia.

Il legame particolare tra Don Bosco e Genova ce lo ricorda il cardinale Giuseppe Siri: "Non c'è stato tra noi figura di rilievo che per qualche tempo non sia entrato nella sua orbita, non ne abbia subito il fascino (...) Genova e Don Bosco non ebbero che a vedersi per comprendersi". Un felice incontro che dura da 141 anni, oggi vitale in tre punti strategici della città: Sampierdarena, Corso Sardegna e Quarto.



**M**ercoledì 16 ottobre, ore 20. All'entrata del don Bosco il portiere invita le persone con la macchina a lasciare libero lo spazio della piazzetta rossa antistante il Paladonbosco. Il perché lo dice un ragazzo che si trova lì per caso: "Arriva don Bosco".

È vero, l'urna si trasformerà in una "presenza viva" nell'Opera salesiana immersa nella preparazione per don Bosco che torna. Nell'aria senti qualcosa che sa di cielo: è il sorriso del padre e maestro dei giovani?

Appena "Don Bosco" entra nei cortili verdi una frotta di ragazzi circonda il pulmino dell'urna gridando: "Viva don Bosco", "Don Bosco è qui"... e il pensiero corre all'Oratorio di Valdocco quando i giovani accoglievano in festa don Bosco che rientrava in casa dopo una assenza prolungata. È stato un momento di grande commozione! Ho visto adulti asciugarsi lacrime di gioia.

### Uno strano duetto nel buio

D'improvviso ci troviamo immersi nel buio: si spengono le luci del cortile, resta illuminato il grande telone sopra il palco accanto al quale sosta l'urna del Santo. Poi attraversano la folla "strane" parole... Un dialogo a distanza tra il diavolo e don Bosco.

Interpreti sono due oratori.

Il diavolo dalla terrazza della sala studio del Liceo sbraita le sue "critiche velenose" ai giovani numerosissimi attorno al Santo. Dalla terrazza, sopra l'urna, don Bosco prende la difesa dei giovani.

*"Ridicoli, siete, solo Ridicoli: ecco lì i giovani, bravini, buonini, che fanno festa per stare insieme, ma chi credete di prendere in giro, voi siete come tutti i giovani dello sballo. O poverini, vi sentite offesi, dai, fate 4 salti, come 4 Salti in Padella, sì nella Padella del mondo, che vi vuole disinvolti, spensierati, fuori di testa. Saltate tutti i giorni dalla padella del qualunquismo e della volgarità alla Padella dei "ragazzi per bene" dei giovani del "no, io non lo farò mai", saltate dalla Padella del Sabato della Veglia con il Cardinale, alla Veglia della Domenica mattina sfatti..."*

*Perché mi guardate così? Non è vero forse? Non siete anche voi toccati dalle umane fragilità, dalle tentazioni, dal facile apparire, dal facile divertimento. No? Eppure mi sembra che ci siamo già incontrati in qualche festa, o posto, o nella solitudine delle vostre angosce mascherate allegre passeggere. Dai! Siamo vecchi amici, amici di svergognate "marachelle" per poi passare alla vergogna di fronte alla vostra incapacità di essere buoni. Siete tutti miei amici, solo miei amici... Non fate i falsi, abbiate almeno la decenza di ammettere che vi piacciono certi sballi, certe notti, certe mie carezze... Lasciate che ci accarezziamo ancora, vi prometto, o, faccio finta di promettervi la felicità, ma almeno per un momento sarete felici... non credete?"*

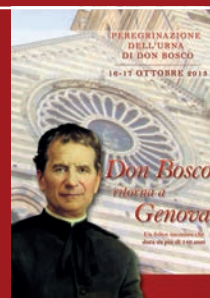
### Don Bosco:

*"Quanti giovani rischiano ogni giorno di perdersi tra gli artigli di satana. Io sento che desiderano essere aiutati, salvati dal male, so che si aspettano qualcosa da noi, da me."*

### La danza delle passioni

*Sulle note di Lifestage - Everything un gruppo di giovani, sul palco, mima la via della perdizione nei vizi di una giovane che le passioni spingono al suicidio... Ma Dio che la creò perché fosse felice interviene contro i demoni delle passioni e riesce a farla tornare a lui... ed essere davvero felice.*

# Arriva don Bosco







## Don Bosco e il sogno dei 9 anni

*Ricordo ancora quando tanti anni fa il Signore mi chiamò a sé in sogno e mi fece vedere i giovani del mondo, tutti...*

*“All’età di nove anni - narra - ho fatto un sogno che mi Sarebbe rimasto profondamente impresso nella mia mente per tutta la vita. Mi pareva di essere vicino a casa, in un cortile molto vasto, dove si divertiva una grande quantità di ragazzi. Alcuni ridevano, altri giocavano, non pochi bestemmiavano. Al sentire le bestemmie, mi slanciai in mezzo a loro. Cercai di farli tacere usando pugni e parole. In quel momento apparve un uomo maestoso, vestito nobilmente. Un manto bianco gli copriva tutta la persona. La sua faccia era così luminosa che non riuscivo a fissarla. Egli mi chiamò per nome e mi ordinò di mettermi a capo di quei ragazzi. Aggiunse:*

*- Dovrai farteli amici con bontà e carità, non picchiandoli. Su, parla, spiegagli che il peccato è una cosa cattiva, e che l’amicizia con il Signore è un bene prezioso.*

*Confuso e spaventato risposi che io ero un ragazzo povero e ignorante, che non ero capace a parlare di religione a quei monelli.*

*In quel momento i ragazzi cessarono le risse, gli schiamazzi e le bestemmie, e si raccolsero tutti intorno a colui che parlava. Quasi senza sapere cosa dicessi gli domandai:*

*- Chi siete voi, che mi comandate cose impossibili?*

*- Proprio perché queste cose ti sembrano impossibili - rispose - dovrai renderle possibili con l’obbedienza e acquistando la scienza.*

*- Come potrò acquistare la scienza?*

*- Io ti darò la maestra. Sotto la sua guida si diventa sapienti, ma senza di lei anche chi è sapiente diventa un povero ignorante.*

*- Ma chi siete voi?*

*- Io sono il figlio di colei che tua madre ti insegnò a salutare tre volte al giorno.*

*- La mamma mi dice sempre di non stare con quelli che non conosco, senza il suo permesso. Perciò ditemi il vostro nome. - Il mio nome domandalo a mia madre.*

*In quel momento ho visto vicino a lui una donna maestosa, vestita di un manto che risplendeva da tutte le parti, come se in ogni punto ci fosse una stella luminosissima. Vedendomi sempre più confuso, mi fece cenno di andarle vicino, mi prese con bontà per mano e mi disse:*

*- Guarda.*

*Guardai, e mi accorsi che quei ragazzi erano tutti scomparsi. Al loro posto c’era una moltitudine di capretti, cani, gatti, orsi e parecchi altri animali. La donna maestosa mi disse:*

*- Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare. Cresci umile, forte e robusto, e ciò che adesso vedrai succedere a questi animali, tu lo dovrai fare per i miei figli.*

*Guardai ancora, ed ecco che al posto di animali feroci comparvero altrettanti agnelli mansueti, che saltellavano, correvano, belavano, facevano festa attorno a quell’uomo e a quella signora.*

*A quel punto, nel sogno, mi misi a piangere. Dissi a quella signora che non capivo tutte quelle cose. Allora mi pose una mano sul capo e mi disse:*

*- A suo tempo, tutto comprenderai.*

*Aveva appena detto queste parole che un rumore mi svegliò. Ogni cosa era scomparsa.*

*Io rimasi sbalordito. Mi sembrava di avere le mani che facevano male per i pugni che avevo dato, che la faccia mi bruciasse per gli schiaffi ricevuti”.*

Dalle Memorie biografiche di don Bosco



**T**erminata l'accoglienza nei cortili verdi l'urna del Santo, preceduta dalla folla, viene portata nella Sua Chiesa (1872). L'accoglie il parroco e don Max guida la veglia dei giovani: un'adorazione eucaristica intessuta di brani di Vangelo, canti, momenti di riflessione personale, sogni di don Bosco... e confessioni. Su due colonne poste una destra e una a sinistra dell'altare viene esposta l'Ostia consacrata e la statua della Madonna, quasi per indicare visivamente ciò che stava a cuore a don Bosco.

### Sogno delle due colonne

Don Bosco, lo raccontò la sera del 30 maggio 1862.

*«Figuratevi - disse - di essere con me sulla spiaggia del mare, o meglio sopra uno scoglio isolato, e di non vedere attorno a voi altro che mare. In tutta quella vasta superficie di acque si vede una moltitudine innumerevole di navi ordinate a battaglia, con le prore terminate a rostro di ferro acuto a mo' di strale. Queste navi sono armate di cannoni e cariche di fucili, di armi di ogni genere, di materie incendiarie e anche di libri. Esse si avanzano contro una nave molto più grande e alta di tutte, tentando di urtarla con il rostro, di incendiarla e di farle ogni guasto possibile. A quella maestosa nave, arredata di tutto punto, fanno scorta molte navicelle che da lei ricevono ordini ed eseguisciono evoluzioni per difendersi dalla flotta avversaria. Ma il vento è loro contrario e il mare agitato sembra favorire i nemici.*

*In mezzo all'immensa distesa del mare si elevano dalle onde due robuste colonne, altissime, poco distanti l'una dall'altra. Sopra di una vi è la statua della Vergine Immacolata, ai cui piedi pende un largo cartello con questa iscrizione: "Auxilium Christianorum"; sull'altra, che è molto più alta e grossa, sta un'OSTIA di grandezza proporzionata alla colonna, e sotto un altro cartello con le parole: "Salus Credentium".*

*Il comandante supremo della grande nave, che è il Romano Pontefice, vedendo il furore dei nemici e il mal partito nel quale si trovano i suoi fedeli, convoca intorno a sé i piloti delle navi secondarie per tenere consiglio e decidere sul da farsi. Tutti i piloti salgono e si adunano intorno al Papa. Tengono consesso, ma infuriando sempre più la tempesta, sono rimandati a governare le proprie navi.*

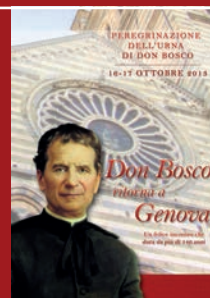
*Fattasi un po' di bonaccia, il Papa raduna intorno a sé i piloti per la seconda volta, mentre la nave capitana segue il suo corso. Ma la burrasca ritorna spaventosa.*

*Il Papa sta al timone e tutti i suoi sforzi sono diretti a portare la nave in mezzo a quelle due colonne, dalla sommità delle quali tutto intorno pendono molte ancore e grossi ganci attaccati a catene.*

*Le navi nemiche tentano di assalirla e farla sommergere: le une con gli scritti, con i libri, con materie incendiarie, che cercano di gettare a bordo; le altre con i cannoni, con i fucili, con i rostri. Il combattimento si fa sempre più accanito; ma inutili riescono i loro sforzi: la grande nave procede sicura e franca nel suo cammino. Avviene talvolta che, percossa da formidabili colpi, riporta nei suoi fianchi larga e profonda fessura, ma subito spira un soffio dalle due colonne e le falle si richiudono e i fori si otturano.*

*Frattanto i cannoni degli assalitori scoppiano, i fucili e ogni altra arma si spezzano, molte navi si sconvolgono e si sprofondano nel mare. Allora i nemici, furibondi, prendono a combattere ad armi*

# La veglia dei giovani







*corte: con le mani, con i pugni e con le bestemmie. A un tratto il Papa, colpito gravemente, cade. Subito è soccorso, ma cade una seconda volta e muore. Un grido di vittoria e di gioia risuona tra i nemici; sulle loro navi si scorge un indicibile tripudio.*

*Senonché, appena morto il Papa, un altro Papa sottomette al suo posto. I piloti radunati lo hanno eletto così rapidamente che la notizia della morte del Papa giunge con la notizia della elezione del suo successore. Gli avversari cominciano a perdersi di coraggio. Il nuovo Papa, superando ogni ostacolo, guida la nave in mezzo alle due colonne, quindi con una catenella che pende dalla prora la lega a un'ancora della colonna su cui sta l'Ostia, e con un'altra catenella che pende a poppa la lega dalla parte opposta a un'altra ancora che pende dalla colonna su cui è collocata la Vergine Immacolata.*

*Allora succede un gran rivolgimento: tutte le navi nemiche fuggono, si disperdono, si urtano, si fracassano a vicenda. Le une si affondano e cercano di affondare le altre, mentre le navi che hanno combattuto valorosamente con il Papa, vengono anch'esse a legarsi alle due colonne. Nel mare ora regna una grande calma».*

*"Cari Giovani, allora avete capito bene anche voi: per essere santi basta rimanere vicini a Gesù e Maria, ma c'è ancora una cosa che debbo dirvi, ve lo dico usando un piccolo gioco di parole: Salve, Salvando, Salvati. Non potete salvarvi da soli, dovete essere voi i primi missionari, i primi testimoni dei vostri amici piccoli e grandi. A tale proposito ho fatto ancora un sogno su di voi...*

*«Gli agnelli si mutavano in piccoli pastori»*

*In quella notte feci un nuovo sogno: mi trovai in mezzo a un esercito di lupi, di capre e capretti, di agnelli, pecore, arieti, cani, uccelli. Io volevo fuggire, ma una signora vestita come una pastorella mi invitò ad accompagnare quello strano gregge, mentre essa lo precedeva. Girovagando ci recammo in luoghi diversi, e ci fermammo tre volte. Ad ogni fermata molti di quegli animali si trasformavano in agnelli, così che il numero di questi animali mansueti aumentava sempre più. Dopo molto cammino mi sono trovato in un prato, dove gli animali saltellavano e brucavano l'erba insieme, senza nemmeno tentare di farsi del male a vicenda.*

*Ero molto stanco e volevo sedermi ai bordi di una strada, ma la signora mi invitò a continuare il cammino. Il numero degli agnelli divenne grandissimo. Sopraggiunsero parecchi pastori per custodirli. Ma si fermavano poco, presto se ne andavano. Allora successe una meraviglia: molti agnelli si mutavano in piccoli pastori, che crescendo si prendevano cura del gregge. I piccoli pastori diventavano sempre più numerosi. Allora si divisero in gruppi diversi, e andavano in altri luoghi, a raccogliere altri strani animali e a guidarli in luoghi sicuri".*

*(Dalle Memorie dell'Oratorio)*

*Il sogno è un invito ai giovani ad aiutare altri giovani a crescere come onesti cittadini e buoni cristiani ...La veglia di preghiera si protrae fino nel cuore della notte.*



**D**ue celebrazioni eucaristiche in una Chiesa gremita di persone: quella delle ore 9 è per i ragazzi e i giovani delle scuole del don Bosco con parenti degli alunni ai quali si uniscono tante altre persone. Nell'omelia don Francesco Marcoccio accenna al sogno del 1872, il primo sogno missionario: il Santo vede a Genova Sampierdarena il luogo da cui partono i missionari per realizzare quanto la Provvidenza gli aveva suggerito. In silenzio partecipa la marea di giovani ascolta don Francesco che presenta loro don Bosco attraverso tre immagini molto eloquenti: gli occhi, il cuore, le mani del Santo.

**Gli occhi di don Bosco** nella Torino del 1841-42 vedono ragazzi sfruttati, orfani e lontani dalla famiglia, a rischio di delinquenza. Dove gli altri vedevano solo un problema da reprimere, egli coglie una risorsa da valorizzare... i lupi diventano agnelli.

“Qual è il segreto degli occhi di don Bosco? Nell'agosto del 1887 a Lanzo Torinese “una Figlia di Maria Ausiliatrice, bramosa di riceverne la benedizione e stanca di attendere nell'anticamera chi la introducesse dal Servo di Dio, sospinse leggermente la porta socchiusa dello studio di Don Bosco, e che vide? Il buon Padre nell'atteggiamento di persona estasiata in ascolto. Il viso aveva trasfigurato da viva e bianca luce; la fisionomia soave e tranquilla; le braccia aperte verso l'alto e il capo accennante di tratto in tratto a fare di sì.

-Viva Gesù! Padre, è permesso – disse ripetutamente la suora; ma egli nulla. Finalmente la scena, durata non meno di dieci minuti, si chiuse con un segno di croce e con un inchino riverenziale indescrivibile. È da notare che Don Bosco in quell'anno mal si reggeva in piedi senza il braccio altrui; ed era sempre un po' curvo; là invece stava con la persona eretta”.

Eugenio Ceria, Don Bosco con Dio

**Le mani di don Bosco:** “all'interno dell'urna c'è la mano destra di don Bosco, quella con cui dava le benedizioni, scriveva i libri per i giovani, rispondeva ai benefattori, aiutava i giovani. Le sue mani non erano chiuse

## La mattina del 17 Ottobre







ma aperte, questo è il suo segreto e ciò che consigliava ai giovani. Siate puri, cioè abbiate le mani aperte per donare quanto ricevete. Se volete trattenere la vita la perdetevi, se invece la regalate, la mettete a disposizione di Dio per gli altri la guadagnate e sarete felici. Come sono le nostre mani: aperte al dono o egoisticamente "grifagne"?"

**Il cuore di don Bosco:** "tutto il segreto dell'educazione è collocato nel centro della persona, luogo dove avvengono le decisioni e nascono i desideri, dove si esercita la volontà. Il cuore va educato e solo Dio ne è il padrone. Solo la relazione autentica con Gesù, lo stare con Lui permette di avere un cuore

felice perchè generoso. Gesù si incontra nell'Eucaristia e il cuore si purifica nella confessione: ecco le due colonne che reggono il sistema preventivo, in tutto questo cammino Maria fa da madre e maestra. Cosa desidera il mio cuore? Di cosa lo nutro? Come lo educo?"



La seconda concelebrazione delle ore 11 ha visto ancora giovani di scuole della città e tanta gente. La Chiesa

piena come poche volte accade. Presiedeva la concelebrazione il parroco don Mario.

Da mezzogiorno alle ore 16 don Bosco accoglie chiunque intenda parlargli dei propri problemi... una privilegiata visita, questa, alla sua casa di Sampierdarena che si aggiunge alle numerose regalate durante la sua vita...un dire e un ascoltare che non hanno suono, ma scavano in profondità...





Alle ore 16 l'urna viene portata in cattedrale accompagnata da Salesiani e scortata da carabinieri in alta uniforme. Alle 17 entra in San Lorenzo. Alla porta centrale del duomo attendono i canonici che precedono l'urna fin dentro la chiesa. Segue il caloroso saluto del Prevosto della cattedrale Mons. Mario Grone al padre e maestro dei giovani...

Genova accoglie il Santo che tanto ama da sentirlo uno dei suoi Santi prediletti. Lo ricordano le parole del canto che accende il cuore "Don Bosco ritorna". Quando la lunga processione di sacerdoti che precede il cardinale s'avvia all'altare per la solenne concelebrazione la cattedrale è piena di fedeli. In San Lorenzo la città dice il suo grazie al Santo e gli affida i suoi giovani. Significative le parole del cardinale Bagnasco all'omelia:

"Oggi le circostanze sono diverse. Le povertà cambiano vestito ma la loro virulenza resta: sono spesso povertà che derivano dal benessere consumistico, dal mito del successo apparente, dal guadagno facile e furbo. Possiamo dire che il pericolo più grande, oggi, sia quello di vivere in una bolla di bugie che impediscono ai giovani il contatto con la realtà, confinandoli in un mondo virtuale che illude e delude. Ma - come don Bosco - anche noi sappiamo che l'anima umana - e in specie modo quella dei giovani - è inquieta. È sempre alla ricerca di qualcosa di grande e di nobile da cui lasciarsi affascinare e per cui vivere. Non è forse questo ciò a cui guarderebbe oggi Don Bosco, suscitandogli quell'immensa simpatia del cuore che ha dato origine al suo metodo preventivo?" Da qui la richiesta a don Bosco di renderci ostinati come lui nella via dell'educazione. E aggiunge: "Ma anche la società deve dare molto di più perché i giovani non si sentano soli, tanto meno traditi". (...)

"Don Bosco ha voluto che la società fosse famiglia, e per questo ha lavorato con tenacia perché in ogni ragazzo emergesse l'uomo, il cittadino, il cristiano, il santo". Emozionante poi la sosta del cardinale con i Salesiani attorno all'urna di Don Bosco!

Terminata la funzione religiosa Genova ha potuto ancora sostare accanto al Santo fino alle 19,30. Poi l'urna ha ripreso la via del ritorno a Sampierdarena.

# nella Cattedrale di San Lorenzo



## ACCOGLIENZA DELL'URNA DI SAN GIOVANNI BOSCO Cattedrale di San Lorenzo 17.10.2013-11-02

*Venerato San Giovanni Bosco, sin da fanciulli abbiamo imparato a cantare; "Don Bosco ritorna" ed ora, ancora una volta, sei qui per esaudire la nostra preghiera Grande è la gioia nell'incontrarti in questa cattedrale e dirti che preziosa è la tua presenza in mezzo a noi.*

*Come un tempo radunavi attorno a te schiere di giovani, anche oggi raccogli attorno a te tutti noi per rinnovare la giovinezza della*

*nostra fede. Per questo ti siamo profondamente grati, mentre ti chiediamo di ricordarci presso il Signore che tu contempli faccia a faccia e di invocare la sua benedizione sulla nostra città che a te deve molto, perché - come già affermava il Cardinale Siri - "Non c'è stata tra noi figura di rilievo che per qualche tempo no sia entrata nella sua orbita e non ne abbia Subito il fascino". Grazie, amato santo.*



## “Perché non siano soli”



**C**ari Fratelli e sorelle nel Signore, Giornata di festa e di grazia per la Famiglia Salesiana e per la Diocesi: la nostra Cattedrale ospita l'insigne reliquia di San Giovanni Bosco che la Chiesa prega come “padre e maestro dei giovani”. Genova – che Don Bosco guardò dalle colline di Sampierdarena – si stringe con affetto e gratitudine ai Religiosi Salesiani, alle Suore Figlie di Maria Ausiliatrice e ai Cooperatori: la loro opera continua ad essere per tutti una riferimento pastorale ed educativo prezioso e riconosciuto.

### 1. La storia di ieri e di oggi

La storia di Don Bosco è una storia semplicemente straordinaria: così l'ha voluta il Signore in un tempo di particolari difficoltà sociali e culturali. Come sempre, la Divina Provvidenza ha guardato al bene dei più piccoli e poveri che, in quel momento, in Italia prendevano il volto dei bambini e dei giovani. Senza mezzi materiali e senza riferimenti spirituali, tutto sembrava una selva intricata dove la sopravvivenza era privilegio dei più forti e astuti.

Oggi le circostanze sono diverse. Le povertà cambiano vestito ma la loro virulenza resta: sono spesso le povertà che derivano dal benessere consumistico, dal mito del successo apparente, dal guadagno facile e furbo. Possiamo dire che il pericolo più grande, oggi, sia quello di vivere in una bolla di bugie che impediscono ai giovani il contatto con la realtà, confinandoli in un mondo virtuale che illude e delude. Ma – come Don

Bosco – anche noi sappiamo che l'anima umana – e in special modo quella dei giovani – è inquieta, è sempre alla ricerca di qualcosa di grande e di nobile da cui lasciarsi affascinare e per cui vivere; che meriti il proprio sacrificio. Qualcosa di bello per cui spendere la vita. Qualcosa di vero però, che non sia falsità e illusione che promettono felicità ma seminano vuoto e noia: che spingono a fughe tristi e a volte mortali

Non è forse questo a cui guarderebbe oggi Don Bosco, suscitandogli quell'immensa simpatia del cuore che ha dato origine al suo metodo preventivo? Quella simpatia vera che i ragazzi cercano e sentono quando l'incontrano? Che stabilisce rapporti di fiducia e di corrispondenza, di attenzione e di impegno? I giovani non rifiutano a priori – come in altri tempi – il mondo degli adulti e le istituzioni. Al contrario li cercano, e pretendono giustamente che siano veri e coerenti, cioè affidabili: punti di riferimento che – nella amorevolezza dell'esserci e nello stare con loro – siano testimoni e maestri di ragione e di fede.

### 2. La sfida educativa

Com'è noto, i Vescovi italiani hanno dedicato il decennio alla sfida educativa: tra evangelizzazione e educazione non vi è distacco, poiché Gesù è la sorgente di un umanesimo autentico e plenario, e il Vangelo, nella storia, è lievito di civiltà e cultura. Cristo Signore ha portato al mondo la libertà dei figli di Dio: libertà, dono e compito immenso sempre e per tutti! In questo impegno ecclesiale, la figura di San Giovanni Bosco appare affascinante e sempre attuale.

Ringraziamo i suoi figli spirituali che ne tengono vivo il carisma, vivendolo ovunque nel mondo tra i ragazzi e i giovani: nella scuola, nei cortili, nelle strade, negli oratori, nelle chiese. E chiediamo a Don Bosco la grazia di essere santamente ostinati come lui nella via dell'educazione, di non

arrenderci di fronte e nessuna difficoltà o delusione. Ci doni la fiducia e la perseveranza per accompagnare i ragazzi di oggi, per affiancarci a loro come Gesù sulla via di Emmaus si affiancò ai due discepoli smarriti e fuggiaschi. Ci doni il coraggio di un padre e di una madre per indicare la via ardua della verità umana e cristiana, del discepolato evangelico. Chiediamogli la grazia che essi sentano che noi li amiamo con umiltà e rispetto; che abbiamo qualcosa di bello da dire perché imparino, nella verità, a dialogare con la vita che li interpella implacabile ogni giorno, che li sollecita a tirar fuori da se stessi il meglio, a non avere paura del futuro. Chiediamogli di aiutarci ad aiutarli, perché non si sentano soli anche se ognuno è responsabile di sé. Il Signore è fedele, la Chiesa è casa; noi vogliamo essere affidabili. Ma anche la società deve fare molto di più perché i giovani non si sentano soli, tanto meno traditi. Deve riscoprire in fretta l'importanza dei legami, la verità dei valori, l'elogio dei limiti: essi sono una grazia perché ci spingono fuori di noi per chiedere aiuto agli altri e per donarlo a chi ha bisogno. Sono un dono che ci dice che non siamo autosufficienti, che non siamo il centro del mondo, ma che abbiamo bisogno di tutti. Una società di individui ripiegati non è una comunità di vita, ma una massa ingiusta e violenta, dove ognuno – impaurito – si rintana nel branco. Don Bosco ha voluto che la società fosse famiglia, e per questo ha lavorato con tenacia perché in ogni ragazzo emergesse l'uomo, il cittadino, il cristiano, il santo. Sia così per tutti noi, cari Amici: egli ci ravvivi il fuoco interiore che lo ha spinto a mettere a soqquadro il suo tempo perché si accorgesse – ieri come oggi - che i bambini, i giovani, sono l'alba promessa di un giorno nuovo.

*Angelo Card. Bagnasco  
Arcivescovo Metropolita di Genova*



## RINGRAZIAMENTO DEI SALESIANI

“Jubilate Domino omnis terra, servite Domino in laetitia”, recita il celebra il Salmo 99, ed esprime i sentimenti di tutti noi oggi, dell'intera Famiglia Salesiana e di tutti i presenti. Sembra quasi scritto appositamente per don Bosco, che ha fatto della sua vita una lode al Signore ed un totale servizio nella gioia.

Ma anche noi come il salmista, questa sera acclamiamo e lodiamo il Signore, per il grande dono di San Giovanni Bosco alla Chiesa e a questa Chiesa di Genova, impegnandoci, come lui, a “servirlo nella gioia”.

La presenza dell'Urna di Don Bosco in questa Cattedrale è segno dell'amore e dell'affetto con cui la città di Genova ha sempre circondato il Santo, fin dalla fondazione della prima casa salesiana nel capoluogo ligure, nel 1871.

L'allora Arcivescovo, Mons. Magnasco, accolse con slancio e generosità il Santo dei giovani, ed un altro Arcivescovo “quasi omonimo” – ci permetta Eminenza l'accostamento – continua a dimostrare la Sua paterna benevolenza verso i suoi figli, ed oggi ha accolto con lo stesso slancio e la stessa generosità l'Urna del Santo ed ha voluto presiedere questa Eucaristia nella Chiesa Cattedrale: un segno che per tutti noi per l'intera città resterà indimenticabile: grazie Eminenza Reverendissima della benevolenza dimostrata!

L'intera Famiglia Salesiana, oggi riunita attorno all'Urna di Don Bosco in preparazione al bicentenario della nascita, La ringrazia per questa benevolenza, e con Lei ringrazia l'intera comunità diocesana, per il bene, la devozione e l'affetto sempre dimostrati al nostro Fondatore e alla Famiglia Salesiana: faremo il possibile per ricambiare questa benevolenza con la fedeltà al nostro carisma, cercando di continuare in Genova, quello che don Bosco stesso ha iniziato qui più di 140 anni fa, dedicando tutte le nostre forze ai giovani che la Provvidenza e Maria SS. Ausiliatrice ci vorranno affidare!

Assieme a Lei, Eminenza Reverendissima, vogliamo ringraziare anche tutte le autorità civili e militari e i tanti exallievi, amici e benefattori oggi presenti o che ci hanno fatto pervenire messaggi di partecipazione: a loro ricordiamo che il nostro compito oggi a Genova come in tutto il mondo è lo stesso di Don Bosco: quello di formare “onesti cittadini e buoni cristiani”.

Che San Giovanni Bosco ricambi con larghe benedizioni l'affetto dimostrato e l'entusiasta accoglienza riservatagli!





# la veglia della Famiglia Salesiana



La famiglia Salesiana ha venerato il suo Santo, durante la seconda notte di Veglia nella notte del 17 ottobre. Brani di vangelo, parole di don Bosco, la solenne promessa dei nuovi cooperatori, riflessione personale inannellano questa notte con don Bosco.

## Don Bosco ai primi cooperatori

*“Io non so, benemeriti cooperatori e cooperatrici, non so se debba prima ringraziare voi, o invitarvi a ringraziare con me il Signore, per averci radunati in un corpo compatto e messi nella posizione di potere fare gran bene, e d’avervi stasera condotti qui, a fare la prima conferenza che si tenga ai cooperatori Salesiani di Torino.”*

*Ricorda loro un po’ di storia, la quale farà conoscere cosa hanno già fatto i cooperatori, prima ancora che portassero questo nome. “Trentacinque anni fa l’area che presentemente è occupata da questa chiesa serviva come luogo di convegno a molti giovani discoli i quali venivano a fare battaglie, risse, ed a dire bestemmie. Qui accanto vi erano due case in cui si offendeva assai il Signore: una era una bettola in cui venivano gli ubriacconi ed ogni genere di cattiva gente; l’altra posta qui nel luogo dov’è il pulpito ed allungantesi alla mia sinistra era una casa di scostumatezza e d’immoralità. Nel 1846 qui arrivava un prete povero*

*affatto e prendeva a pigione a grandissimo prezzo due camere di questa seconda casa. Quel prete era accompagnato da sua madre. Lo scopo era di vedere modo di fare un po’ di ben alla povera gente del vicinato. Tutto il loro patrimonio consisteva in un cestello che si poneva al braccio, in cui erano vari oggetti. Ebbene, questo prete vide i giovani che si radunavano qui per malfare, poté avvicinarsi a loro, ed il Signore fece sì che la sua parola fosse ascoltata e compresa. Partendo dalla parte*



dell'epistola di questo altare maggiore e allontanandosi dalla destra di chi lo guarda, vi era una tettoia che serviva da rimessa. Si poté avere e si adattò a forma di chiesa, non trovandosi altro locale. Quei giovani discoli poco alla volta si lasciarono attirare e vennero in chiesa, ed in breve tempo il loro numero crebbe talmente, che non solo era piena zeppa la chiesa, ma nel piazzaleto stesso, che occupava questo spazio nel quale ora voi ascoltate, si faceva catechismo.

Quel prete era solo?

Ma il Signore provvide quanto mancava.

“Volete fare una cosa buona? Educate la gioventù, Volete fare una cosa santa? Educate la gioventù. Volete fare una cosa santissima? Educate la gioventù. Anzi questa, tra le cose divine, è divinissima”.

Da questo discorso ai cooperatori Salesiani si evince tutta la forza della passione educativa di don Bosco padre e maestro dei giovani.

### La partenza per La Spezia

Don Bosco di buon mattino lascia Sampierdarena... alle ore 7. Quasi per non disturbare e prende la via di La Spezia, ove è atteso per le ore 9. Ho visto sparire il camioncino, che porta il nostro caro Padre, dalla finestra della mia stanza al IV piano.

Carabinieri di scorta, i volontari che mai lasciano il camioncino Don Bosco e alcuni salesiani si aggirano nel cortile verdi per preparare la partenza.

Nel giro di pochi momenti tutto è finto, ma Lui resta nel nostro cuore. Ai due giorni di sole e di azzurro segue la mattina del 18 ottobre, un cielo imbronciato incombe sulla città senza don Bosco. La casa perdeva il Padre... che lasciava a noi il compito di realizzare il suo sogno". Il SOGNO di don Bosco nel suo realizzarsi coinvolge tutti noi.



Sei tornato a Sampierdarena dopo 126 anni, in una giornata piena di sole e di azzurro... e il tuo sorriso ha invaso la casa.

Ti salutano i cortili in erba sintetica, gioia dei ragazzi e dei grandi. Ti accoglie la tua chiesa, distrutta nel 1942 da un bombardamento, ricostruita e consacrata nel 1955, oggi ristrutturata all'esterno e all'interno. Note di gioia eleva il "tuo" campanile che volesti alto per dare un ultimo saluto ai missionari che partivano da Genova. Resta il segno

visibile, ora ripulito, di quel sogno che tu iniziasti a realizzare.

Genova a te cara ha riservato una grande accoglienza. Sei tornato per portare gioia e felicità ai giovani smarriti e derubati del futuro.

Padre e maestro dei giovani, dona speranza a tutti noi. Scuoti la coscienza di chi può restituire alla città un tempo di sole e di azzurro. Aiutaci comprendere che la via dell'amore può superare la catastrofe generata dall'egoismo...e non ci sentiremo soli.



Alberto Rinaldini



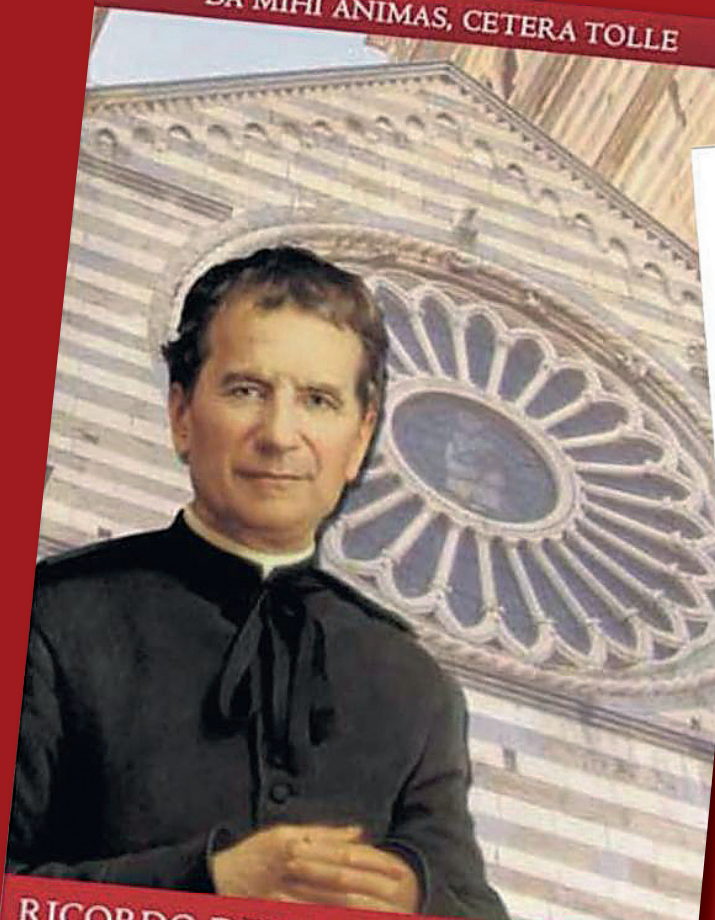
# L'urna riparte per La Spezia



I Salesiani di Don Bosco ringraziano per la collaborazione, l'accoglienza e la sentita partecipazione: l'Arcivescovo Metropolitano di Genova, il Card. Angelo Bagnasco e con lui tutto il clero e l'intera comunità diocesana; la Famiglia Salesiana, gli amici e i benefattori; la Regione Liguria; la Prefettura; la Provincia, il Comune e la Questura di Genova; i diversi Municipi della città; la Polizia di Stato; la Polizia Municipale; ed in particolare l'Arma dei Carabinieri, per il servizio di scorta e di rappresentanza reso all'insigne Reliquia del Santo.



DA MIHI ANIMAS, CETERA TOLLE



RICORDO DELLA PEREGRINAZIONE  
DELL'URNA DI DON BOSCO  
GENOVA 16 - 17 OTTOBRE 2013

## PREGHIERA A DON BOSCO

O Padre e Maestro della gioventù,  
San Giovanni Bosco,  
che tanto hai lavorato per la salvezza delle anime,  
sii nostra guida nel cercare il bene  
delle anime nostre e la salvezza del prossimo.  
Aiutaci a vincere le passioni e il rispetto umano.  
Insegnaci ad amare Gesù Sacramentato,  
Maria Ausiliatrice e il Papa.  
Implora da Dio per noi una buona morte  
affinché possiamo raggiungerci in paradiso.

Amen.



Dal prossimo anno scolastico arriva il **NUOVO**

# LICEO SCIENTIFICO INDIRIZZO SPORTIVO



Nella nostra Opera trovi anche...

- SCUOLA DELL'INFANZIA
- SCUOLA PRIMARIA
- SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO
- LICEO SCIENTIFICO INDIRIZZO TRADIZIONALE
- CENTRO FORMAZIONE PROFESSIONALE CNCS FAP

**OPEN DAY** 18 gennaio ore 9.00-12.30  
vieni a trovarci

**EDUCARE** È LA NOSTRA **PASSIONE**  
con il cuore di Don Bosco

SALESIANI DI DON BOSCO - 10122 SAMPIERDENA (GE) - TEL. 010/424711 - WWW.SALESIANI.IT

Il 30 ottobre è stato presentato ufficialmente il nuovo

# LICEO SCIENTIFICO AD INDIRIZZO SPORTIVO

Nel prossimo numero ne daremo dettagliata notizia.

**Sono aperte le iscrizioni**